Presentazione

È per me una gioia indescrivibile far precedere qualche mia parola a questo libro di Padre Giovanni. Per l'affetto che ci lega, per la collaborazione che ci contraddistingue, per il sentire che ci accomuna. Non si tratta dunque, com'è facile capire, di uno scritto di occasione, ma bensì della manifestazione di una profonda sintonia. Il modo in cui la Parola è spezzata in questi testi trova in me una grande consonanza umana e spirituale.

In primo luogo, per la forma dialogica di queste parole quotidiane. Leggi, e senti che sotto il monologo c'è il dialogo. Avverti chiaramente che Padre Giovanni costantemente intercetta pensieri e domande dei suoi ascoltatori e vi risponde implicitamente, modulando ad ogni passo la sua parola – lo vedo bene, con gli occhi del cuore – sui volti e sui corpi di quanti al mattino partecipano all'Eucaristia nella bella chiesa dei Padri Cappuccini a Modica. Questa capacità di stare all'altezza dell'interlocutore, di coglierne le pieghe del cuore è certo il frutto di una ormai lunghissima esperienza terapeutica, ma anche di una qualità propria dell'anima dell'omileta, che capisce come il suo dire non abbia senso fuori da questo dialogo infinito con chi lo ascolta, con chi si abbevera con lui alla sorgente della Parola del Signore. L'intervista posta in calce al volume è in questo senso un documento prezioso.

In secondo luogo, sento fortemente il modo in cui Padre Giovanni si accosta al testo biblico. Il suo stile mi rimanda ai Padri della Chiesa. Al loro profondo rispetto e alla loro fantastica creatività nel rapporto con la Scrittura. In queste omelie il testo c'è sempre, la sua eco le percorre. Eppure mai con il sapore di una filologia

sbiadita, di una inutile ripetizione del già detto. Chi pronunzia queste parole, chi conversa *nella* Parola (è questo il senso originario dell'*omilein*) sa quale sia il senso letterale dei testi ma non si accontenta mai di ridurli ad esso. Padre Giovanni ne sa cavare, ad ogni piè sospinto, significati sorprendenti, a volte impensabili ma sempre coerenti con lo spirito profondo della Parola biblica. La sua è una "teologia cordiale", come l'ha definita Andrea Grillo. È come un tirar fuori dal proprio tesoro cose nuove e cose antiche, senza mai lasciarsi ingessare da una presunta, innocua, sterile fedeltà, ma dimostrando che cosa significhi essere al contempo liberi e fedeli davanti alla Scrittura.

Il terzo motivo (tra i tanti) di intimo consentimento da parte mia è quello forse più forte, che mi ha sempre toccato e colpito nella personalità e nel ministero di Padre Giovanni. Intendo la sua umanità eccezionale, il suo modo umano di parlare di Dio. Ascoltandolo non si ha mai la sensazione di una distanza dalla vita. Non si sente l'alito di nessuna precettistica, il peso di nessun moralismo. Avverti in lui la freschezza del Vangelo, che è annunzio e notizia buona di un Dio che si è fatto uomo, che ha preso la carne di quell'uomo che è stato Gesù di Nazareth. Questo volto umano di Dio sembra manifestarsi a pieno nella parola del nostro Giovanni, amico, fratello e figlio appassionato di Francesco d'Assisi, raggiungendoci nel profondo, facendoci capire come Dio ci sia papà e mamma, come Dio ci voglia bene, ci comprenda, ci venga incontro. Con una sola parola direi, ci abbracci, così come ci abbraccia e ci tiene tra le sue mani la parola di questo omileta straordinario, che i suoi "ascoltatori" – "capitanati" da quell'amica eccezionale e competente che è Agata Pisana – hanno apprezzato così tanto da voler fissare per sé e per altri sulla pagina il tesoro che ricevono ogni giorno. E che oggi per fortuna giunge fino a noi. Grazie mio carissimo Giovanni, fratello e compagno di strada! Dio ti benedica!

✠ Don Corrado Lorefice
Arcivescovo di Palermo